

## AL CONVEGNO I-COM “IN PRINCIPIO E’ LA RETE”

### **BASSANINI, CATRICALÀ, PATUANO, PRETO E TAJANI E I MAGGIORI PROTAGONISTI DEL MONDO DELLE COMUNICAZIONI, IN UN CONFRONTO AL VERTICE SULLO SCORPORO DELLA RETE TELECOM**

**Roma, 23 settembre 2013** – Lo scorporo del network come leva per il rilancio degli investimenti nel settore TLC e come fattore di competitività per il Paese: questo il tema del convegno “In Principio è la Rete” organizzato oggi da **I-Com**, l’**Istituto per la Competitività** guidato dall’economista Stefano da Empoli. Ad animare il dibattito, un panel di relatori di primo piano in rappresentanza di tutti i soggetti coinvolti nelle dinamiche decisionali e dialettiche da cui dipende la definizione del nuovo, auspicato scenario.

Si segnalano, tra gli altri, il Presidente **Franco Bassanini** (Cassa Depositi e Prestiti), il Commissario **Antonio Preto** (AgCom), il Viceministro **Antonio Catricalà** (MISE), il Vicepresidente **Antonio Tajani** (Commissione Europea) e gli onorevoli **Maurizio Gasparri** (PDL) e **Paolo Gentiloni** (PD). Accanto alle istituzioni e alla politica, anche il mondo delle imprese TLC, rappresentate nelle persone di **Alberto Calcagno** (Fastweb), **Gianluca Cimini**, (BT Italia), **Pietro Guindani** (Vodafone), **Maximo Ibarra** (Wind) e **Marco Patuano** (Telecom Italia).

#### **Verso la seconda fase del mercato libero delle TLC**

**La prima fase della liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, avviata quindici anni fa con l'ingresso degli operatori alternativi a Telecom, è giunta ad una svolta.** Le istanze politiche, regolatorie e industriali sembrano andare nella direzione del superamento della situazione attuale, caratterizzata dalla contrapposizione tra l'operatore storico ed i nuovi entranti, e dalle conseguenti asimmetrie, competitive e regolatorie. Oggi gli operatori alternativi sono cresciuti fino al 49% del mercato, anche se loro quota resta inferiore alla media europea (58%). **Sono perciò maturi i tempi per entrare in una seconda fase, nella quale la competizione sia fatta tra operatori impegnati esclusivamente nella fornitura dei servizi, lasciando la gestione dell'infrastruttura ad un soggetto terzo.**

#### **Il nuovo soggetto con un ruolo chiave nel mercato**

La creazione di una società deputata alla gestione del network ricalca esperienze di successo internazionali, come nel caso del Regno Unito, e analoghe operazioni svolte all'interno di altri mercati nazionali liberalizzati nell'ultimo decennio, come quelli dell'energia elettrica e del gas.

**La nuova società potrebbe avere ricavi attorno ai 5 miliardi di euro ed un EBITDA pari al 50% dei ricavi,** con prospettive di stabilità economica e finanziaria, come accaduto nel caso della britannica Openreach. Anche grazie all'ingresso di capitale pubblico, potrà avere un **ruolo pivotal per tutto il settore delle comunicazioni, in grado di centralizzare e razionalizzare gli investimenti** per lo sviluppo delle reti di nuova generazione (NGN), autostrade digitali su cui si gioca la partita della competitività a livello internazionale.

*“Abbiamo scelto di promuovere questa occasione di confronto perché riteniamo - commenta **Stefano da Empoli, Presidente di I-Com** – che la creazione di una società della rete indipendente possa essere una soluzione perseguibile e auspicabile, anche nell'ottica di liberare gli investimenti necessari a rispettare le scadenze dell'Agenda Digitale e a rendere il Sistema Italia più competitivo. Occorre però evitare che la questione scorporo diventi la solita infinita querelle all'italiana, disperdendo energie e allungando i tempi. Bisogna fare bene e presto”.*

### **Il rilancio degli investimenti per il rilancio del Paese**

L'Italia ha accumulato un forte ritardo sulla strada che porta agli obiettivi dell'Agenda Digitale e nei confronti delle aree del Centro e Nord Europa, o di altri Paesi, come Corea e Giappone.

Uno **scenario riassumibile in pochi dati**: nel nostro paese, solo il 55% di abitazioni sono connesse alla banda larga fissa ed appena il 14% di esse accede con velocità superiori ai 10Mbps. Tale ritardo si sta riproducendo anche nelle nuove tecnologie di accesso in fibra (FTTH/B), per cui l'Italia non riesce ad incrementare il numero di abitazioni raggiunte (2,5 milioni), pur rimanendo il quarto paese europeo, e scivola al 10 posto per numero di linee effettivamente attivate.

Un divario digitale che non è solo tecnologico, ma che è anche culturale e si traduce in uno squilibrio, che incide particolarmente sulle regioni meridionali e sui piccoli centri urbani, afflitti da analfabetismo informatico e da una carenza di competenze che minacciano lo sviluppo del nostro Paese nel suo insieme.

Nel corso di questi anni, gli operatori telefonici italiani hanno dato prova di avere volontà ed interesse ad investire, malgrado la crisi globale e del settore delle telecomunicazioni in particolare.

**In cinque anni, gli operatori italiani hanno impegnato, tra rete fissa e rete mobile, circa 35 miliardi di euro, con una incidenza che è cresciuta dal 14,5 al 16,2% dei ricavi del settore.** Questi investimenti sono però a rischio se non si creano le condizioni per garantire ritorni effettivi, specie in un mercato sempre più competitivo nel quale la ridotta redditività ha reso difficile reperire le risorse necessarie, ed in cui è sempre più forte la competizione degli operatori "Over the Top".

Il nuovo assetto rappresenterebbe una leva fondamentale per rilanciare gli investimenti nelle infrastrutture, soprattutto nelle nuove reti di accesso ultraveloci, volano decisivo non solo per l'economia delle telecomunicazioni ma per il rilancio della produttività e della competitività del sistema-Paese, delle sue imprese e della sua pubblica amministrazione.

### **I nodi da affrontare, le risposte da dare**

Il progetto di scorporo presentato da Telecom ad AgCom è stato riconosciuto come coraggioso ed innovativo, anche perché basato, sulla scorta delle raccomandazioni europee, sul principio della parità di accesso ("equivalence of inputs"). Ma restano da sciogliere importanti nodi che riguardano gli assetti societari e la governance della nuova società, il perimetro del suo patrimonio e dei servizi che andrà ad offrire, nonché i tempi con i quali l'operazione potrà essere compiuta.

### **L'Istituto per la Competitività**

**I-Com**, Istituto per la Competitività, promuove temi e analisi sui principali fattori di competitività dell'economia italiana in chiave innovativa, all'interno del quadro politico-economico europeo ed internazionale. Obiettivo di I-Com è la **sensibilizzazione dei decisori e dell'opinione pubblica per orientare il dibattito verso l'innovazione e la competitività**, grazie a una varietà di strumenti di analisi e divulgazione. Presidente e fondatore di I-Com è Stefano da Empoli. Per maggiori informazioni [www.i-com.it](http://www.i-com.it)

### **Riferimenti per la stampa**

Tommasina Cazzato (345 7357751) – [tommasina.cazzato@allea.net](mailto:tommasina.cazzato@allea.net)

Daniele Rurale (366 4505791) – [daniele.rurale@allea.net](mailto:daniele.rurale@allea.net)